

→ **La mail** Le Ong raccontano di aver ricevuto pressioni: la situazione sta peggiorando

→ **La protesta** «Noi vogliamo restare». Il Pd: il governo ci spieghi cosa accade in Afghanistan

I volontari italiani accusano «Roma ordina: via da Kabul»

Le ong italiane che operano a Herat - Intersos, Cesvi e Gvc - sono state «inviate» dall'ambasciata di Kabul a rimpatriare il personale italiano mentre aumenteranno da giugno i soldati. Una exit strategy al contrario?

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Le ong italiane hanno ricevuto un «caldo invito» dall'ambasciata di Kabul a lasciare l'Afghanistan dove si intensificheranno nei prossimi mesi le operazioni militari. Non pare che le ong abbiano affatto gradito questo consiglio. «Cos'è una exit strategy solo per noi?», protestano. Il capogruppo del Pd in commissione Esteri della Camera Alessandro Maran pretende ora chiarimenti dal governo, visto che oltretutto «ha appena approvato il finanziamento di 45 milioni di euro per la cooperazione civile nel quadro delle missioni militari».

Un rompicapo partito con una mail, un report inviato per posta elettronica da Roma a Herat, do-

Le associazioni

Afgana è un network tematico di associazioni nato 2 anni fa

ve è dislocato oltre al grosso delle truppe, anche il quartier generale della cooperazione italiana, governativa e non.

VIA GLI ITALIANI

Nel messaggio si parlava di una segnalazione dell'ambasciata di Kabul sull'innalzamento del livello di allarme per il personale italiano e occidentale. Dall'ambasciata, diretta ora da Claudio Glentzer, suggerivano di rimpatriare i connazionali e proseguire le attività unicamente con i collaboratori locali. «Noi invece vogliamo restare - replica Nino Sergi di



Profughi afgani scendono a valle per ricevere aiuti umanitari

Intersos - ma se qualcuno pensa che siamo avventati si sbaglia di grosso. È vero che la situazione è peggiorata ma prima di andarsene c'è tutta una gamma di possibilità che vorremmo discutere senza ricevere ordini». Sergi, che fa anche parte di Afgana - rete di associazioni nata due anni fa per iniziativa di Arci, Lunaria e Lettera22 - ricorda che spesso la capacità di valutazione di chi opera sul campo «può essere persino molto maggiore di quella di alcuni funzionari».

LA FARNESINA SMENTISCE

Del resto è stato per libera scelta che le ong hanno abbandonato la Somalia a maggio o l'Iraq nel 2005. «A Kandahar avevamo un campo profughi di 40mila persone e da lì ci siamo dovuti ritirare - racconta - ma a Herat è diverso e ci interessa continuare a lavorare con la cooperazione governativa. Anche perchè se non si valorizzano gli interventi civili, dalle scuole alla difesa di donne e bambini, non saranno i talebani a cacciarci ma tutto popolo afgano».

Il ministro Frattini

Conferma l'invio di rinforzi e insiste sulla collaborazione dell'Iran

Alla Farnesina, in attesa del ritorno del ministro Franco Frattini da Islamabad, si ridimensiona la frizione con le ong: nessuna cacciata delle ong italiane, casomai saranno rafforzate le misure di sicurezza. Da laggiù lo stesso Frattini conferma intanto l'arrivo di altri 200-250 soldati entro giugno per portare il contingente italiano a quota 2.800 in vista delle elezioni presidenziali del prossimo 20 agosto. Frattini ha anche ribadito che senza una collaborazione dell'Iran sarà difficile avere ragione di questo conflitto solo con le armi. ♦